

LA MOSTRA Ecco al Palazzo delle esposizioni di Roma una «chiave» per comprendere il metodo di lavoro del grande regista. La sua ansia informatica, la sua lucidità e il caos attorno a lui. Da vedere...

di Alberto Crespi

Si può costruire una mostra intorno a uno schedario? Se l'«oggetto» della mostra è Stanley Kubrick, non solo si può: si deve. Quando vi reherete al rinato Palazzo delle Esposizioni di Roma per ammirare in un sol colpo (per la modica spesa di euro 12,50) i quadri di Mark Rothko, le opere di Mario Ceroli e le memorabilia di Kubrick, osservate con attenzione il piccolo schedario di legno, composto di tanti cassettoni pieni di schede cartacee, esposto nella sezione sul *Napoleone*. Sono schede alle quali sono applicati microscopici cartoncini di almeno 25-30 colori diversi. Ogni colore corrisponde a un personaggio: Giuseppina, Maria Luisa d'Austria, Gioacchino Murat, il generale Kutuzov... I cartellini indicano le «coincidenze» fra i singoli personaggi e la biografia di Napoleone. Grazie a questo pazzo lavoro di archiviazione incrociata, Kubrick era riuscito a ricostruire la vita del Bonaparte giorno per giorno, ma che dite?, minuto per minuto; e a ritrovare in ogni momento coloro che erano al suo fianco. Per scrivere il suo film mai fatto su Napoleone - il suo grande sogno irrealizzato, poi sublimato in *Barry Lyndon* - Kubrick aveva letto, o fatto leggere ai suoi assistenti, ogni libro, ogni documento, ogni lacerto cartaceo sul grande corso. Questo si sapeva.

Kubrick chiese: di chi sono queste tette?



Stanley Kubrick sul set di «2001 Odissea nello spazio»

Come si conoscevano le vicissitudini di quel progetto, fino al famoso accordo con il regime di Ceausescu per girare le scene di battaglia in Romania - il paese d'Europa nel quale, almeno allora, le comparse costavano meno! Ma vedere questo archivio, e immaginarsi Kubrick che lo scartabellava, significa entrare nella bottega di questo incredibile maestro rinascimentale e scoprire che alla fine degli anni '60 (il progetto del *Napoleone* parte subito dopo il successo interplanetario di *2001 Odissea nello spazio*, nel '68) Kubrick aveva inventato... i database, ovvero i sistemi di archiviazione computerizzata! Ha ragione suo cognato (nonché suo produttore esecutivo) Jan Harlan quando scrive, nell'introduzione al catalogo pubblicato da Giunti, che «Stanley accolse a braccia aperte i computer e i database: li aspettava da una vita».

La mostra romana, suddivisa (chissà perché?) in due spazi separati, raccoglie nel seminterrato del Palazzo una scelta delle bellissime foto di cronaca scattate da Kubrick da ragazzo, e al piano alto (con Rothko nel mezzo...) una ricca messe di documenti sui film realizzati e sui due famosi film non fatti (oltre al *Napoleone*, il film sull'Olocausto intitolato *Aryan Papers*). È una mostra molto «tedesca» nel suo ordine, e non è un caso: sono tedeschi gli eredi di Kubrick - sua moglie Christiane Harlan, conosciuta sul set di *Orizzonti di gloria*, e suo cognato Jan - e sono tedeschi i curatori, Hans-Peter Reichmann e Bernd Eichhorn. Del resto la mostra era nata per Berlino, qualche anno fa, e Roma si limita (giustamente, per carità!) a riproporla tale e quale. E proprio nella sua teutonica precisione, l'esposizione realizza un sogno segreto di Kubrick: mette ordine nel suo disordine. Scrive sempre Harlan: «Una scrivania in ordine è sintomo di

una mente malata: è una di quelle massime banali cui ci si aggrappa nei momenti di sconfitto. Stanley ne era un esempio da manuale: una mente organizzata circondata dal caos». In questo senso ci piace sempre ricordare un aneddoto strepitoso raccontatoci anni fa da Malcolm McDowell, il protagonista di *Arancia meccanica*: Kubrick lo portò nel suo studio fotografico invitandolo a scegliere con lui le modelle che dovevano comparire nude in una scena «biblica» del film. McDowell si trovò di fronte a migliaia di foto... di tette. Kubrick aveva fotografato solo la parte anatomica cruciale per la scena. Disse a McDowell: «Io scelgo questa, tu scegli un'altra. Quella? Perfetto. Ora girala, dietro ogni foto ho scritto

Ci sono le foto che scattò da ragazzo e pezzi di progetti di film che non girò mai

nome e numero di telefono». McDowell girò la foto... e non c'era scritto nulla. Kubrick cominciò ansiosamente a girare tutte le foto. Su nessuna foto c'era scritto nulla. Giorni e giorni di lavoro buttati. Migliaia di tette fotografate invano.

Ecco, la mostra romana non dice molto di nuovo sui film di Kubrick, ma ci svela dettagli affascinanti del suo metodo di lavoro. Come era solita dire sua moglie Christiane di fronte ai magazzini della tenuta di St. Albans, stipati di materiali eterogenei, «In questa casa non si cercano gli aghi, si cercano i pagliai!». La mostra su Kubrick vi farà squazzare nei pagliai, e magari alla fine troverete qualche ago.

FESTA DI ROMA Celestini e i precari al cinema

Il mondo del precariato sta diventando una fonte di ispirazione per il cinema italiano: in attesa di *Tutta la vita davanti*, la commedia sul tema di Paolo Virzì che dovrebbe uscire nel febbraio 2008, la Festa del cinema di Roma esplorerà la tematica sia con il film di Silvio Soldini *Giorni e Nuvole* che affronta, seppure in una chiave intima, le ricadute familiari della perdita del lavoro e il precariato nella mezza età, nella sezione Extra con due documentari: *Parole sante*, l'esordio come regista di Ascanio Celestini e *Le pere di Adamo* di Guido Chiesa.

Celestini torna a raccontare, come ha fatto a teatro con *Appunti per un film sulla lotta di classe*, la vicenda del call center romano dell'Atesia, il primo in Italia (all'epoca dei fatti aveva 4000 impiegati, di cui circa 3500 precari). I suoi dipendenti, nel 2000, cominciano a rivendicare i propri diritti con scioperi, manifestazioni e coinvolgendo la stampa. Sei anni dopo gli ispettori dell'ufficio Provinciale del lavoro danno loro ragione ma l'azienda si appella al Tar, bloccando gli effetti dell'ispezione. «Parole sante» spiega Celestini - non è la ripresa del mio spettacolo teatrale. È un vero documentario in vere interviste ai protagonisti di quella vicenda». Guido Chiesa invece affronta il precariato in chiave «metereologica». In particolare, ripercorre la vicenda degli intermittenti, i precari francesi dello spettacolo, alternando i fatti, con immagini di nubi, cumuli, cirri, grandine e tempeste illustrate da Mercalli.

PRIMEFILM Lieve e divertente la nuova commedia di Salemme. Ma perde la spalla Colpa di un maledetto «Sms»

di Dario Zonta

Le incursioni cinematografiche di Vincenzo Salemme, attore napoletano della Compagnia di Eduardo, sono ormai sistematiche e lavorano al ritmo di una regia ogni due anni, senza contare le comparse e i ruoli da protagonista (da ultimo in *Ole dei Vanzina*). *Sms*, in uscita oggi distribuito da Medusa, è il settimo film dall'esordio nel '98 con *L'amico del cuore*. Si può allora parlare di uno «stile Salemme», che nel panorama dell'odierna commedia nostrana si distingue dal genere di Neri Parenti e dei fratelli Vanzina per quel tanto di leggerezza, gaiezza e garbatezza che riesce a dare alle sue opere, infuse - e questo fa la differenza - di quella tradizione di «spalle», farse, equivoci, avvistamenti linguistici che ha alimentato buona parte del teatro dialettale napoletano. Rispetto ai precedenti film, *Sms* garantisce elementi di novità e discontinuità, ma non tutti felici. Il meccanismo narrativo non cambia, bensì si adatta ai temi della modernità. L'equivoco s'avvale dei nuovi mezzi, si trasforma in un sms birichino, mandato alla persona sbagliata. Colpevole sbadato è il fedelissimo avvocato Tommaso (Salemme), che pur voleva omaggiare la moglie Serena (in Lante Della Rovere), mentre altro non fa che stuzzicare, rimanendone vittima, le frustrazioni della bella moglie (Luisa Ranieri) del suo miglior amico (Panariello). Già solo scorrendo il cast ci si accorge che Salemme ha rinunciato alla «spalla» del suo repertorio (Maurizio Casagrande), sostituendola con Panariello che della «spalla» non ha i ritmi e le pause, e neanche la faccia. Non a caso regge meglio, nella sua parte di donna bella a un passo dallo sfiorire, Luisa Ranieri, pimpante e spiritosa. Salemme perde un compagno di battute e acquista un compagno di sceneggiatura, giustificando il doppio passo con un'unica strategia. Ugo Chiti, sceneggiatore per Veronesi in *Manuale d'amore* e per Garrone in *L'imbalsamatore*, affianca Salemme (che s'è quasi sempre scritto le storie da solo, spesso dei canovacci da riempire di battute e controtempi) con il compito, forse, di dare maggiore respiro narrativo e compiutezza ai personaggi. Il film diventa così meno meccanico (l'equivoco dell'sms parte dopo trenta minuti) e quando si ride non è solo per l'effetto di un ingranaggio narrativo, ma forse perde un po' di quella forza teatrale e da farsa. Un altro elemento di forte «strania-

mento» è dato dalla colonna sonora, firmata, anche con brani inediti, nuovi e assai belli, da Lucio Dalla. Ora, potete immaginare come ci si può sentire ad ascoltare l'attacco forbito del nostro cantautore sulla scena di due avvocati a remi sul Tevere.

PRIMEFILM Fantasy e ironia con due mostri come De Niro e Michelle Pfeiffer «Stardust», paura d'invecchiare

Di *Stardust* se n'è parlato, indipendentemente dal film, per le performance «inedite» di due attori hollywoodiani: Robert De Niro e Michelle Pfeiffer. Il primo è il comandante gay di nome Shakespeare di un veliero volante, cac-

Michelle Pfeiffer



ciatore di fulmini che di giorno veste i panni di un pirata rozzo e tatuato, fustigando la diurna con la sua mascolinità, e di sera, al riparo nella sua cabina ufficiale, veste i capi ottocenteschi più alla moda delle signore londinesi. La seconda è una strega devastata dal passare del tempo, così vecchia da perdere i capelli a

ciocche, che cerca di recuperare la bellezza mangiando il cuore di una stella cadente, fanciulla dello spazio caduta nella terra di Stormhold, luogo di mezzo tra realtà e fantasia.

Come si evince, entrambi i due attori (e i produttori che soffiano sul fuoco delle loro peculiarità) giocano con le loro principali caratteristiche e mettono alla berlina il mito della longevità. De Niro, che è stato principe del mondo omofobo e mafioso nei film di Scorsese, mostra entrambe le facce della sua vanità: quella mascolina e muscolosa e quella femminile e graziosa. La Pfeiffer ancor di più sfronda il mito dell'eterna giovinezza, a cui è condannata un'attrice come lei, per infilarsi nelle spire del tempo e invecchiare oltre misura, nel mito della bruttezza.

Le suddette performance bruciano il film e i giovani attori che ne sono protagonisti, l'umano Charlie Cox e la stellare Claire Danes, intenti a scongiurare un destino avverso, un regno in crisi e un amore ostacolato. Il tutto in una storia fantastica giocata in un interregno, un mondo a parte al di là del muro dove convivono possibile e impossibile, magia e stregoneria.

Tratto da una storia di Neil Gaiman, e per la regia di Matthew Vaughn, *Stardust* è narrativamente molto macchinoso e vola solo grazie a qualche riuscito effetto visivo, e all'immaginario che lo alimenta, e alla bravura performativa dei due attori hollywoodiani, a cui si aggiunge Peter O'Toole, un Re alla Monty Python, e Rupert Everett, il Secundus di sette principi fantasma. Il cinema fantasy alla corte degli attori, con qualche effetto speciale e molta autoironia.

dz.

Radio Italia
solomusicaitaliana

LUCIO DALLA
IL CONTRARIO DI ME TOUR

ROMA TEATRO SISTINA DAL 19 AL 22 OTTOBRE
MILANO TEATRO SFERALDO DAL 25 AL 27 OTTOBRE
TORINO TEATRO REGIO 29 OTTOBRE
NAPOLI TEATRO DELLE PALME DAL 6 AL 11 NOVEMBRE
GORIZIA TEATRO VERDI 13 NOVEMBRE
VARESE TEATRO DI VARESE 14 NOVEMBRE
PARMA TEATRO REGIO 15 NOVEMBRE
PISA TEATRO VERDI 17 NOVEMBRE
BOLOGNA PALACONGRESSI EUROPA AUDITORIUM 19 E 20 NOVEMBRE
GENOVA TEATRO CARLO FELICE 21 NOVEMBRE
BERGAMO PALACREBERG 22 NOVEMBRE

TRENTO AUDITORIUM SANTA CHIARA 23-24 NOVEMBRE
ANCONA TEATRO DELLE MUSE 26 NOVEMBRE
FIRENZE TEATRO VERDI 27-28 NOVEMBRE
AVELLINO TEATRO CARLO GESUALDO 1-2 DICEMBRE
BARI TEATRO TEAM 6 DICEMBRE
LECCE TEATRO POLITEAMA 7 DICEMBRE
MESSINA TEATRO VITTORIO EMANUELE 10 DICEMBRE
CATANIA TEATRO METROPOLITAN 12 DICEMBRE
PALERMO TEATRO GOLDEN 13 DICEMBRE
VERCELLI TEATRO CIVICO 19 DICEMBRE
ALESSANDRIA TEATRO COMUNALE 20 DICEMBRE

Ph.D.